CALCIO. Superati i brasiliani del Gremio

Toyota Cup in Europa L'Ajax vince ai rigori

NOSTRO SERVIZIO

■ TOKIO. Dopo ventuno anni l'Ajax torna a sedersi sul trono del mondo. I ragazzi di Van Gaal hanno sconfitto per 4-3 dopo i rigori il Gremio di Porto Alegre nella finale della Coppa Intercontinentale, la sfida che mette di fronte le due migliori espressioni del calcio europeo (la vincitrice della Coppa Campioni e del football sudamericano, il club vincitore della Coppa Libertadores). Questo Ajax dunque non cessa di stupire: su 21 partite disputate dall'inizio della stagione (tra campionato, Champions League e Coppa Intercontinentale) i lanciatissimi hanno vinto 18, pareggiandone tre e soltanto in due occasioni perdendo (in Coppa Campioni con il Grasshopper) non hanno segnato reti. Dopo la vittoria al Bernabeu sul Real Madrid era stato coniato il termine di «macchina da calcio spettacolare» e sicuramente protagonisti con l'Ajax dei primi anni '70. Il primo alloro intercontinentale colto nel '72 era stato firmato proprio da giocatori di quell'epoca: Krol, Neeskens, Haan, Rep e un certo Cruijff.

L'Ajax sul cedere agli argentini del Velez Sarsfield che l'anno scorso superarono a Tokio il Milan riporta la Toyota Cup in Europa dopo 6 anni. Ma per battere i brasiliani del Gremio di Porto Alegre gli olandesi si sono dovuti soffrire fino in fondo: 90 minuti di tempo regolamentare, 30 di supplementari, 10 calci di rigore. È stato il capitano dell'Ajax Danny Blind a trasformare il penalty decisivo, ma gli olandesi si sono stati sempre in vantaggio sin dal fischietto dopo che Dinho e Francisco Arce per il Gremio e Kanu per l'Ajax hanno sbagliato in successione i rigori di apertura. Il risultato premia l'Ajax che ha dominato la partita non riuscendo peraltro a sfruttare la grossa difesa del Gremio neppure dopo che i brasiliani al 50' sono rimasti in 10 per l'espulsione di Edilson, centrale. Cal diuno Rivarola. Il portoghese aveva ha rimediato due ammonizioni con conseguente cartellino rosso in due minuti per altri fatti dalli su Kanu. Ma l'arbitro ha poco dopo graziato Overmars che aveva atterrato Arilson *con un'entrata a volto la partita* ha ha rischiato di degenerare, ma il direttore di gara, il britannico David Elleray, che al momento di Hall lo di Overmars aveva le spalle alla azione, è riuscito a riportare in pugno la situazione.

Sul piano delle occasioni mancate *il primo tempo spetta sicuramente* a Kluivert che ha poi completato l'opera sbagliando anche il successivo dal dischetto. Ma nell'Ajax anche Litmanen è parso veramente in Gremio piange sui tre sbagliati di Edel. Nell'albo d'oro della Coppa Intercontinentale ora il Sudamerica *batte 11 magari per 5-3 con un* parziale. Il 10-6 da quando nel 1980 la finale è stata trasferita a Tokio.

Ajax-Gremio 4-3
(dopo i calci di rigore)

Ajax: Van Der Sar, Reiziger, Blind, F. De Boer, Finidi, Bogarde, R. De Boer, Davids, Litmanen (85' Jorg Scott), Kluivert, Overmars (69' Kanu). All. Louis Van Gaal.

Gremio: Danielo, Arce, Rivarola, Arilson, Roger, Goiano, Carlos Miguel, Arilson (62' Lucimar), Jardel (79' Magno), Dinho, Paulo Nunes. All. Luis Felipe Scolari.

Arbitro: Elleray (Inghilterra).

Sequenza rigori: Dinho (Gremio) sbagliato, P. Kluivert (Ajax) sbagliato, Arce (Gr.) sbagliato, R. de Boer (Aj.) realizzato, Magno (Gr.) realizzato, F. de Boer (Aj.) realizzato, Edson (Gr.) realizzato, Finidi (Aj.) realizzato, Arilson (Gr.) realizzato, Blind (Aj.) realizzato.

Note: spettatori 60.000.

Una ricezione di Andrea Gardini

Mauro De Sanctis

PALLAVOLO. L'Italia supera anche Cuba: ora solo gli Stati Uniti possono frenare gli azzurri

Velasco, l'incontentabile

■ Contro Cuba ieri ultimo l'Italia si è divertita. Due set per studiare e far sfogare i avversario, due due per chiudere la partita ottenendo l'ennesima vittoria che apre la Coppa del mondo. La 11ª risultato *tutto* Cuba *contro* Italia, con precedente contro il Brasile. Gli azzurri alla volta del Giappone erano partiti con più di qualche dubbio. Nonostante collegiale, nonostante preparazione specifica. E proprio per questo avversari come Olanda, Brasile e Cuba facevano più paura del solito. Agli Europei l'Italia aveva vinto ma non convinto. Stavolta invece il meno finora e miscela tutto pieno. Ha vinto e pure convinto. Sarà per la caratura degli avversari, sarà per l'obiettivo da raggiungere (un posto ad Atlanta 96 ormai matematicamente acquisito), quello che appare certo è che il momento le maglie azzurre sono le più forti del mondo. Perché se lo meritano, perché non schierano Lasset, l'unico pure la capacità di stringere quattro a Cuba, a vincere e convincere del gruppo quando qualcosa non va per il verso giusto. Finora gli azzurri hanno perduto soltanto quando hanno sette mil

ITALIA-CUBA 3-1

(15-12, 7-15, 15-8, 15-3)

ITALIA Tofoli 4 (2 2) Bernardi 29 (11-18) Gardini 21 (4 17) Giani 37 (8 29) Bracci 2 (0 2) Gravina 10 (2 8) Papi 25 (5 20) Bovolenta 7 (0 7) Bellini Zorzi 1 (0 1) Pippi. Non entrato Pasinato. All. Velasco.

CUBA Hernandez I 23 (6 17) Diago 6 (2 4) Vantes 11 (5 6) Hernandez O 3 (2 1) Despaigne 33 (8 25) Brook 34 (8 26) Sarmiento 2 (0 2) Vives Batle 3 (0 3) Marin. Non entrati Sanchez e Diaz. All. Diaz.

ARBITRI Nishikawa (Giappone) e Stoyanov (Bulgaria)

DURATA SET 35 28 38 28

BATTUTE VINCENTI Italia 2 Cuba 8

BATTUTE SBAGLIATE Italia 23 Cuba 23

MURI VINCENTI Italia 18 Cuba 14

LORENZO BRIANI

La più mai sono arrivati al tie break. Forse questo è uno dei testi di Barcellona quando l'Italia proprio al quinto set dovette dire addio a tutti i sogni di gloria. Al tie break una sola palla può decidere le sorti di un match. Lecito sognare come niente è possibile. Questo da sempre è il credo di Velasco.

Le Olimpiadi adesso non sono più un sogno. Finito il un paio di settimane fa Giochi rappresentano soltanto un obiettivo importante certo ma non impossibile. Ora il discorso è totalmente cambiato. Le cose si sono anche fatte più difficili. Campioni d'Italia sono visto che sugli azzurri hanno cominciato a girare le qualificazioni. Il processo di Velasco, invece, deve fare i conti con la sua specifica preparazione. Adesso però l'imperativo categorico della truppa italiana è ancora lì: il campo per tutto il primo set hanno vinto bene, il secondo in avvio del terzo hanno cercato di rimettere in pugnatività forse più di quanto si fosse immaginato alla vigilia. De Spaigne e compagni grande della storia del torneo hanno giocato nella maniera che è loro congeniale: tutte le energie rimaste. Gli azzurri hanno *disposto con composizione* e quando sopattutto di restare in tutti sul match. La squadra è stata sopattutto mentalmente la sottolineato Velasco. Una partita Cuba impegna davvero in così pochi giorni e in un'aria che comportano questo tipo di problema. I ragazzi hanno saputo lottare e mantenersi lucidi. La Vittoria è meritata insomma. Nonostante il logico affaticamento per aver dovuto affrontare in tre giorni il meglio della pallavolo mondiale (Olanda, Brasile e Cuba). L'Italia ha quasi sempre avuto il controllo della partita e non in campo.

Tofoli ha diretto i compagni con grande fantasia, trovando in Gian Paolo Bernardi quello che alla lunga sono riuscite a scardinare le difese dei cubani. Il canadese ha giocato tanto e giustamente il campo per tutto il primo set. Hanno vinto bene